

“Il governo riproporrà il 41 bis”

PALERMO. Il governo sta lavorando alla riedizione del 41 bis, il regime di carcere duro per i mafiosi. Lo ha detto il ministro della Giustizia, Piero Fassino, ieri a Palermo per ricordare l'ottavo anniversario della strage in cui furono uccisi il giudice Paolo Borsellino e i cinque poliziotti della sua scorta. Fassino ha ribadito che «la lotta contro la mafia è una priorità per la legalità dell'Italia», e ha affermato: «Stiamo preparando anche il disegno di legge di rinnovo del 41 bis, che è appunto il regime di carcere duro per i mafiosi. L'un'altra testimonianza della nostra volontà di dare continuità a questo impegno».

Il ministro Fassino ieri mattina con il direttore del Dap, Gian Carlo Caselli ha visitato il centro «Paolo Borsellino» che si occupa di minori a rischio voluto da Agnese Piraino Leto, la moglie di Paolo Borsellino, e da Padre Giuseppe Bucaro il cui scopo è «la formazione, attraverso iniziative di carattere sociale e culturale, di una coscienza democratica di contrasto al fenomeno mafioso, in tutte le sue espressioni». Fassino si è fermato nel laboratorio, dove ha incontrato alcuni bambini che gli hanno regalato un'acquasantiera di creta dipinta a mano. Fra le attività promosse dal centro ci sono, infatti, corsi professionali, di formazione, di fotografia e di «Educazione ad arti e mestieri», per la quale è attivo un laboratorio.

Oltre a parlare di 41 bis, della necessità di ribadire severissime restrizioni per i boss mafiosi detenuti, il ministro alla fine della visita-lampo è tornato sul tema dei rito abbreviato il cui accesso è consentito anche agli imputati di gravi reati di mafia. Fassino ha ricordato la proposta di legge che mira a escludere gli imputati di mafia dalla possibilità di chiederlo ed evitare così l'ergastolo. «C'era evidentemente una lacuna legislativa che consentiva un abuso - ha detto - e siccome la lotta contro la mafia è un'assoluta priorità e non può essere fatto certamente nessuno sconto di pena a chi si è reso reo di omicidi orrendi e di un'attività criminosa che attenta alla vita dei cittadini, è stato giusto porre rimedio e lo abbiamo fatto a dimostrazione appunto che l'impegno dello Stato, della pubblica amministrazione nei confronti della lotta alla mafia è continuo».

Grazie a uomini come Falcone e Borsellino e tanti altri, ha detto ancora Fassino, «anche con un sacrificio supremo come quello della vita, lo Stato è riuscito ad ottenere risultati straordinari nel riaffermare legalità e sicurezza dei cittadini». «Non si tratta - ha aggiunto - solo di testimoniare un ricordo ma di riaffermare un impegno a non abbassare la guardia e a continuare la lotta alla mafia. E' l'impegno dello stato e del governo per questa che è una priorità per la sicurezza del nostro Paese».

Per la prima volta da quando si svolgono manifestazioni nel centro «Paolo Borsellino» la via Lo Verde non è stata sgomberata dalle auto in sosta. Una precauzione che veniva presa per motivi di sicurezza considerata la presenza di politici e magistrati. Il ministro si è poi recato nella caserma della polizia «Pietro Lungaro» dove ha partecipato alla commemorazione degli agenti di scorta uccisi in via D'Amelio. Di pomeriggio, invece, si è spostato a Messina dove ha incontrato giudici e avvocati.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS